

**MAGDA POLO PUJADAS, *El libro como...*, Madrid, Biblioteca Nacional de España-Acción Cultural Española, 2012, 155 p., ill., ISBN 978-84-15272-34-2, ed. fuori commercio.**

**P**iù che una mostra, il volume documenta un viaggio interattivo quello dedicato al libro d'artista dalla Biblioteca Nacional de España e Acción Cultural Española, nell'anniversario dei trecento anni dalla fondazione della biblioteca madrilenza, ricorrenza che la rende l'istituzione più antica del paese. *El libro como...*, a cura di Magda Polo Pujadas, è anche un 'libro dei libri' che rende omaggio a oltre centosessanta tra i libri-oggetto più significativi realizzati da artisti, per la maggior parte spagnoli, custoditi nei fondi della biblioteca. Un volume che lascia spazio all'immaginazione del lettore, il quale può scegliere di completare il titolo, scegliendolo tra i nove capitoli tematici del libro e di avvolgerlo con altrettante sovracoperte disponibili in dotazione.

Nel testo che accompagna il catalogo, si traccia un po' di storia di questo 'oggetto del desiderio' a partire dall'esperienza di artisti del calibro di Pablo Picasso, Joan Mirò, Antoni Tàpies, Antonio Saura che hanno dialogato con il discorso narrativo e poetico ponendo le basi del libro come opera d'arte. Seguendo una periodizzazione condivisa, la curatrice Magda Polo Pujadas fa risalire a Stéphane Mallarmé e al suo *Un coup de des jamais n'abolira le hasard* (1897) l'idea di fondere poesia e disegno grafico: il libro non è più dunque solo un mezzo di trasmissione della conoscenza ma un oggetto estetico dove diversi linguaggi, quello letterario e quello pittorico, vengono applicati insieme, come fossero due tecniche differenti. Poco più tardi furono il futurismo italiano di Marinetti e quello russo di El Lissitzky ad esplorare le coordinate spaziali del testuale, mentre il poeta cubista Guillaume Apollinaire porterà con i *Calligrammi* la sperimentazione della relazione tra parola e segno ad una sorta di 'preludio' della scrittura automatica surrealista.

Sono gli anni sessanta del Novecento, d'altra parte, il punto di partenza del cosiddetto 'libro d'artista' contemporaneo: in un contesto dove il libro diventava terreno comune per elaborare distinti codici creativi e abolire le frontiere tra le differenti forme di espressione artistica, confluivano concetti sempre più necessari come quelli della riproduzione e della democratizzazione dell'arte. La storia del libro attribuisce ad Ed Ruscha la creazione del primo libro d'artista contemporaneo con la prima edizione di *Twenty-six Gasoline Station* (1963) e di *Every building on the Sunset Strip* (1965). Il libro diventa qui un'entità artistica propria, un genere indipendente. La scrittura acquisisce materiali e supporti inediti, per nuove sperimentazioni plastiche ed esperienze estetiche. Allo stesso tempo, il libro di Ruscha propone una riflessione sul parametro del tempo e sulla consequenzialità che la lettura implica. Una consequenzialità che nel libro d'artista sarà spesso trasgredita, così come in altri ambiti artistici

che nascevano nello stesso periodo come la performance e la videoarte, dove la categoria temporale dell'opera veniva scavalcata da una sorta di alleanza tra arte e vita. Al di là dell'esemplare unico o seriale, il libro d'artista si caratterizza sempre e comunque per il suo rapporto con lo spazio, il tempo e la materia. Quest'ultima è la protagonista di uno dei libri più significativi esposti in mostra, *Wound* (2005) di Anish Kapoor, edizione di 25 esemplari e di 216 pagine che racchiudono il vuoto di una ferita, tagliata al laser sulla carta, che si costruisce pagina dopo pagina. *Il libro come ferita* è uno dei nove capitoli tematici, che affrontano la convergenza tra opera d'arte e documento storico. Il libro è dunque inteso, nell'ordine, come cacciatore di immagini, o come poetica dello sguardo, destino, cibo, desiderio, musica (visuale). E infine si definisce il libro come... viaggio, attraverso il tempo e lo spazio, attraverso la materia del libro d'artista.

*i.g*

